

Il convegno del Pci nella città della strage operaia sulla nave «Perché non accada mai più» La lezione di Ravenna, lavoro e sicurezza

I comunisti lanciano la battaglia per «la carta dei diritti nelle piccole imprese» - Turci: «È suonato un campanello d'allarme» - Trentin: «Piena contrattazione sindacale» - Bassolino: «Riconquista di un potere contrattuale» - Vivace dibattito - Le testimonianze dei lavoratori

Morti per infortunio o malattia professionale

ANNO	INDUSTRIA	AGRICOLT. STATO	TOTALE
1975	2.037	940	17
1976	2.128	963	20
1977	2.067	904	19
1978	1.902	870	14
1979	1.993	827	19
1980	1.939	788	13
1981	1.762	731	17
1982	1.384	623	10
1983	1.279	560	6
1984	1.119	557	12
1985	1.050	514	12

(Fonte: Bilancio consultivo Inail)



Le ultime elaborazioni statistiche relative agli infortuni sul lavoro in Italia dal 1975 al 1985 divisi per categorie



Maurizio Valentini

Il rinnovo del Consiglio comunale

«No» del Pci al rinvio delle elezioni a Napoli

Chiesto, nel caso di scioglimento delle Camere, l'abbinamento delle due consultazioni

Della nostra redazione
NAPOLI — Nell'eventualità di elezioni politiche anticipate, l'unica ipotesi da prendere in considerazione è l'abbinamento delle due consultazioni quella nazionale e quella locale. È l'opinione del Pci napoletano espressa ufficialmente in un documento approvato dal Comitato federale e dalla Commissione federale di controllo.

Nel capoluogo campano, come è noto, le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale sono state fissate per il 24 maggio. Ma se a Roma le crisi del pentapartito dovesse sfociare — come è probabile — nello scioglimento anticipato delle Camere (circola già la data della domenica prescelta per mandare alle urne gli italiani, il 31 maggio) c'è chi pensa di rinviare il voto di Napoli di sei mesi, a novembre prossimo.

Un'idea sostenuta da ambienti del Pci, che vorrebbe un affettuoso e caloroso ringraziamento per l'opera intelligente e generosa che egli ha profuso e che continuerà a svolgere nel Parlamento europeo, a livello nazionale e a Napoli, nell'interesse della città e del partito.

Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno inoltre rivolto al compagno Maurizio Valentini, il quale dal 1975 ha guidato la lista comunista nelle elezioni comunali per otto anni è stato il prestigioso sindaco delle giunte di sinistra che hanno rappresentato una fase importante e decisiva nella vita della città, un affettuoso e caloroso ringraziamento per l'opera intelligente e generosa che egli ha profuso e che continuerà a svolgere nel Parlamento europeo, a livello nazionale e a Napoli, nell'interesse della città e del partito.

Il sindaco Valentini, che ha iniziato la carriera politica proprio sui banchi della Sala dei Baroni, il socialdemocratico direttore sindaco Franco Picardi.

I socialisti potrebbero presentare al sindaco il sindaco Carlo D'Amato, una soluzione tuttavia che alla luce dei risultati del recente congresso provinciale non è da considerarsi un'alternativa. Ancora più difficile la scelta in caso di nuove elezioni, come sono circolate voci su eventuali candidature del presidente in carica della giunta regionale Antonio Fantino, addirittura, sull'ex sindaco socialista, l'attuale sindaco Riccardo Bocca. Ma probabilmente nessuno dei due sarà il numero uno. Alla fine potrebbe essere il socialdemocratico viceregente nazionale Vincenzo Scotti che fu sindaco per cento giorni.

Il Pci, infine, ha rinunciato ad Almirante il quale ha voluto personalmente tenersi fuori dalle lotte intestine che avvengono nella federazione napoletana, capitolata sarà il senatore Antonio Restrelli. Democrazia proletaria capitolata. Veramente il trice dell'Istituto per la storia della Resistenza.

Ci sarà anche una manifestazione Cgil-Cisl-Uil

ROMA — Un convegno e una manifestazione per denunciare quanto «poco sicurezza» ci sia nel lavoro nero, precario, per chiedere che il Parlamento faccia un'indagine sull'economia sommersa. E una manifestazione di questo genere poteva essere fatta solo a Ravenna, la città che ha visto la tragedia dei tredici ragazzi morti nel ventre di una nave in riparazione e che è diventata un po' il simbolo dello sfruttamento del lavoro precario.

L'appuntamento è stato indetto unitariamente da Cgil, Cisl e Uil per il 10 ed 11 aprile. In queste due giornate, a Ravenna, sono in programma un convegno ed una manifestazione (il cui programma dettagliato sarà presentato alla stampa martedì mattina nella sede della Cgil).

Al dibattito parteciperanno numerosi giuristi, esperti dei problemi del lavoro il senatore Gino Giugni, il professor Tiziano Treu, il professor Carlo Smuraglia e tanti altri. Al convegno (e alla manifestazione che chiuderà i due giorni di iniziative) prenderanno la parola anche i segretari generali delle confederazioni Antonio Pizzinato, Cgil, Franco Marini, Cisl, Giorgio Benvenuto, Uil.

Nel comunicato che annuncia l'iniziativa, il sindacato chiarisce bene cosa vuole ottenere con il convegno e la manifestazione. «La recente tragedia di Ravenna non è stata una fatalità, ma è stata la conseguenza di responsabilità di imprenditori senza scrupoli e delle pubbliche istituzioni che non assolvono al loro compito di vigilanza — c'è scritto nella nota —. Il sindacato tuttavia non si limita ad indicare queste responsabilità, ma coglie l'occasione per rilanciare la propria iniziativa sulle condizioni di lavoro, soprattutto nell'area sempre più ampia della marginalità, anche impegnando il Parlamento con l'importante proposta di «un'indagine itinerante» sull'economia sommersa».

Bruno Ugolini

Gli risponde il segretario della Cna Ivan Fuscinii (artigiani) Sono i primi, dice, ad essere interessati a condurre una campagna contro le aziende fasulle. E poi Lorenzo Sintoni presidente della locale Lega delle cooperative, non facciamo polveroni inutili, il sindacato forte ovunque è una garanzia per una impresa sana. Argomentazioni riprese da Lamberto Turci, il presidente del Consiglio regionale emiliano-romagnolo, che sottolinea che la tragedia di Ravenna «non sia lo specchio medio delle condizioni di lavoro e delle relazioni sindacali in tutta l'Emilia-Romagna». Certo, ripete, è un campanello d'allarme. Lo attesta anche il presidente della Camera di Commercio Pietro Baccarini, lo stesso presidente dell'Associazione artigiana di Ravenna. «No al capitalismo avido e cinico».

Molte le analisi puntuali, le denunce accurate, anche da parte dei lavoratori. I più industriali, Paolo Fantini (no al capitalismo avido e cinico).

Molte le analisi puntuali, le denunce accurate, anche da parte dei lavoratori. I più industriali, Paolo Fantini (no al capitalismo avido e cinico).

portuali ravennati. È la ricostituzione di un pezzo d'Italia spesso sconosciuto. Quello di Ravenna tre settimane fa, ricorda ora Bassolino concludendo, è uno di quei fatti che sguarniscono il velo sulla realtà delle cose. Ed ecco che possiamo constatare meglio qual'è il ruolo del lavoro nella società d'oggi, nella gerarchia dei valori. Le ultime indagini dell'Istat hanno mostrato il peso enorme dell'economia sommersa. Ma non è tutta la verità. Qual'è il peso dei costi sociali, degli infortuni, delle malattie professionali? Quanto costa la disoccupazione, il saccheggio dell'ambiente, la congestione urbana?

La storia di questi anni dimostra che non si è riusciti a dare soluzioni ai problemi della disoccupazione, addestando in modo particolare nel Mezzogiorno. E questa la testimonianza tra l'altro che anche la strada di un «riformismo ristretto» è incompiuta con problemi come quelli del Mezzogiorno e del lavoro. E così chiamano in causa riforme di struttura, spingono ad una strategia riformatrice. Antonio Bassolino ora parla «di meridionale» a questa assemblea dove sono largamente maggioritari i dialetti emiliano-romagnolo. Io conosco bene, dice, la differenza tra l'Emilia e la Sicilia, tra

l'Emilia e la Calabria. So come qui si siano fatti passi da gigante nel campo delle attrezzature civili. Ma il rischio ora è non solo che ci siano due società, una al Sud e una al Nord, con due sistemi di garanzie, ma che questo dualismo si ripeta al Nord, perfino a Ravenna. Certo, nascono fenomeni nuovi, «moderni». Il capitale che sta oggi in Puglia non sta più in piazza a palpare le braccia degli uomini dei campi, controlla tutto il ciclo produttivo, investe nell'agricoltura, nell'edilizia. Ed ora questa figura «moderna» compare anche al Nord, anche a Ravenna e nel Mezzogiorno. E il governo — così chiamato in causa in questo convegno — che cosa fa? Agnelli, ricorda Bassolino, ha ragione di essere contento, così come lo possono essere gli artigiani di qui e del Mezzogiorno. Nel governo si è andato il più formidabile teorizzatore della flessibilità selvaggia, senza controlli. Ma un governo nazionale che nasconde le responsabilità di forze sociali non dovrebbe avere il compito di riequilibrare le cose, di impedire che una parte prevalga?

È un ragionamento che non nasconde le responsabilità, anche del movimento operaio. Occorre però, insiste Bassolino, saper distinguere non tutto è Mec-

navi (la ditta delle stive assasine) in Italia. Non bisogna né criminalizzare, né esaltare un indistinto vitalismo imprenditoriale. L'obiettivo del Pci è un processo produttivo «sano» e in questo concetto di «sanità» c'è dentro innanzitutto l'integrità psicofisica dei lavoratori, il loro ruolo essenziale. E allora, più sindacato non meno sindacato. Anche questa è la lezione di Ravenna. «Oggi i diritti sindacali — aveva rammentato Trentin — sono riservati ad una minoranza di lavoratori». Oggi la riconquista di un potere contrattuale, sottolinea Bassolino, può permettere una iniziativa più ampia nei luoghi di lavoro. È suonato a Ravenna — conclude — un segnale di allarme anche per noi, per i comunisti. La nostra forza ci può permettere di dire a personaggi come Arteni che vogliono mettere il sindacato alle porte se è così puoi andartene, la società politica, significa cambiare i rapporti di forza in questo paese.

L'impalcatura è mal fissata 2 operai precipitano: sono gravi

Della nostra redazione
RAVENNA — Grave incidente sul lavoro ieri mattina a Ravenna. Due imbianchini sono precipitati insieme dall'impalcatura sulla quale stavano lavorando da un'altezza di circa 13 metri e sono stati trasportati in gravissime condizioni all'ospedale Santa Maria delle Croci. Da qui uno di essi, Mauro Mancini, 33 anni, residente a Piangipane,

piccola frazione del comune di Ravenna, è stato trasferito in elicottero all'ospedale Bellaria di Bologna per una Tac e poi avviato al reparto di rianimazione di un nosocomio bolognese. L'altro artigiano rimasto ferito, Ermirio Franchi, di 36 anni, residente a Villanova di Ravenna, si trova invece ricoverato all'ospedale ravennate in prognosi riservata. Secondo i primi

accertamenti svolti sul luogo dell'incidente dalla medicina del lavoro, l'impalcatura ancora in fase di montaggio non era stata ancorata a terra. Così, a causa di un colpo di vento, «il castello» si è rovesciato all'indietro trascinando nel vuoto i due imbianchini. Un terzo operaio della Ditta, Giorgio Albani, che si trovava a terra è rimasto ilesa anche se ha subito un forte shock.

A neppure un mese di distanza dalla strage sulla Elisabetta Montanari, quindi, un altro grave infortunio, anche se le conseguenze almeno per il momento sono meno tragiche, riporta al centro dell'attenzione i problemi della sicurezza del lavoro e della vigilanza già drammaticamente emersi con la sciagura del porto E in un settore,

come quello edile, già sotto accusa per il proliferare della «derogazione» in materia contrattuale e di prevenzione antinfortunistica. L'incidente si è verificato attorno alle 11 del mattino.

La ditta Pittoplast, Franchi, stava lavorando ai civici 37, 39 e 41 di via Dradi, nel centro cittadino alla parete esterna di un condominio. Erminio Franchi e Mauro Mancini erano all'altezza del quinto piano dello stabile quando si sono visti crollare l'impalcatura sotto i piedi. I due uomini sono stati accorsi e trasportati immediatamente all'ospedale dove i sanitari hanno loro riscontrato fratture multiple agli arti ed al corpo, trauma cranico e facciale, lesioni varie.

Sul posto sono intervenuti oltre ai vigili del fuoco ed agli operatori della medicina del lavoro, anche gli uomini della Mobile di Ravenna. Nel primo pomeriggio è arrivato in via Dradi anche il pretore del lavoro, il dottor Cesare Santi che dopo aver sentito le varie testimonianze ha disposto lo sgombero del materiale (in un primo tempo si era ventilata l'ipotesi del sequestro del cantiere). Sempre dai primi accertamenti effettuati risulta che le due vittime erano in regola dal punto di vista contrattuale. Infatti, Erminio Franchi, come dicevamo, è il titolare dell'azienda che stava svolgendo il lavoro, Mauro Mancini, invece, l'operaio sarebbe stato assunto regolarmente.

Come accorciare le distanze tra amministratori e amministrati: Modena discute e mette a confronto le sue esperienze E il cittadino non è solo nella guerra a Buropoli

MODENA — «Non siamo sentinelle armate sugli spalti di Buropoli. Anzi, vogliamo aprire le porte», dice Franco Zavatti sindaco della dipendenza pubblica ed offre ormai altesa una soluzione alternativa a quello ormai famoso lanciato da Giorgio Ruffolo aus armos les citoyens. Tutti armati contro la burocrazia, d'accordo, ma chi è il nemico? Il voto dietro lo sportello? Le leggi dell'Italia dei Regi Decreti? La cultura amministrativa? Meglio saperlo per non sparare nel mucchio. Il convegno sui Diritti del cittadino promosso dai comunisti modenesi venerdì scorso aveva più d'un buon motivo per chiederselo. Qui a Modena si discute in corso d'opera come mentre scorrono i dieci mesi di sperimentazione del pacchetto di iniziative che il Comune ha lanciato proprio per informare e tutelare il cittadino.

Diritto di visione diretta degli atti, telefonata-informazione per orientarsi tra orari e servizi, Ufficio diritti contro le inefficienze. C'è chi pensa, e lo dice al convegno, che si tratti di cose elementari. «Il telefono è stato inventato un secolo fa», si ironizza. Reagiscono gli amministratori di cui è piena la sala.

«Chi irride a questi tentativi sbaglia» — ribatte l'assessore al bilancio, Ugo Rescigno — e conferma che su questo c'è ancora un atteggiamento facilonio della sinistra. Quello di chi dice basta un po' di buon senso e di onestà e tutto funziona. Governare bene oggi è invece maledettamente complicato. Anche un osservatore esterno come lo Luciano Querzoni, indipendente di sinistra, è per non



Una fila chilometrica davanti ad un ufficio circoscrizionale

prendere sottogamba l'esperimento. «Piccole cose? Forse. Ma fanno irrompere nell'area della politica il mondo della quotidianità. E non dimentichiamo che è nella vita quotidiana che il cittadino fa esperienza dei diritti negati».

Chiarito che a Modena non ci si balocca con inezie si torna al punto il nemico. Contro chi si sta armando l'esercito dei cittadini arrabbiati? Prima di discutere le strategie di battaglia il segretario cittadino del Pci Eugenio Villani cerca di capire con piglio auto-critico i perché della dichiarazione di guerra. «Per anni, a sinistra, abbiamo considerato sinonimi «libertà» e «organizzazione». Cittadino tutelato era cittadino organizzato. Non è più così. Anzi l'articolazione degli apparati è vista come gerarchia, e l'esercizio di una funzione come discrezionalità. «Un dirigente, un capo-servizio, un professionista, un semplice addetto sono dotati di un legittimo e necessario potere di decisione che però cede nell'utente un meccanismo di dipendenza. E in una società in cui le tutele individuali sono scarse (arricchite, il potenziale illiberalista fondato sulle disuguaglianze di cultura e di potere è altissimo). Ci sono, è vero, sempre più cittadini che, per cultura e consapevolezza, si ribelano al potere immobilitante, alle astuzie, lenocistiche. Burocrazia, spiega l'assessore Muzzoli in un excursus etimologico non indica più il potere di chi conosce le parole sull'analfabeta. Però esistono ancora fasce indifese deboli non tutelate nemmeno in quei diritti fondamentali del cittadino scritti a chiare lettere nella Costituzione. lavoro, giustizia, istruzione, salute.

Ma allora non può essere tutta colpa del «uomo dall'altra parte dello sportello» il quale, a sua volta, è lui pure cittadino e vittima dell'inefficienza burocratica. I conflitti tra esigenze che crescono e risposte che mancano sono più complessi e diffusi. Può capitare che dall'altra parte della barricata il cittadino trovi un altro cittadino. L'assessore all'urbanistica, Beccaria, ironizza sulla sua esperienza di revisore del Prg. «Tutti vogliono un centro storico vivo, frequentato, animato anche di notte. Purché il rumore stia sotto le finestre degli altri». Interesse particolare e interesse generale collidono ogni volta che nasce una strada, un parcheggio, un locale pubblico. E mancano oggi quelle camere di compensazione che furono, negli anni Settanta, le esperienze di partecipazione diretta, i quartieri, le gestioni sociali. Tutto in crisi, proprio adesso che se ne scopre un nuovo senso, non più come democratico fiore all'occhiello ma come necessità di conoscenza per la programmazione.

Siamo al cuore del problema. accorciare le distanze tra amministratore e amministrato. Riforma della pubblica amministrazione, d'accordo, distinzione dei ruoli tra politici e tecnici, va bene. Ma per il senatore Filippo Cavazzuti c'è una chiave di più il sistema fiscale. Sì, proprio le tasse, che hanno tutto meno che l'apparenza di un diritto del cittadino, possono essere la legittimazione più potente. Come quando, in ere passate, ad ogni gabella versata corrispondeva un diritto

Michele Smargiassi